

Bologna, 18/9/2018

OGGETTO 7171

Alla presidente
dell'Assemblea Legislativa
Sede

RISOLUZIONE

L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

l'applicazione nell'ordinamento italiano della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (denominata Direttiva Bolkestein o Direttiva Servizi) ha generato gravi problematiche ed incertezze a diversi settori economici molto importanti nell'economia regionale e nazionale e che la vicenda appare particolarmente complessa e critica in relazione al tema delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico ricreativo, anche in ragione della sentenza della Corte di giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l'incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra i potenziali candidati anche per l'assegnazione delle concessioni demaniali;

la materia attiene al recepimento di direttiva comunitaria in materia di concorrenza, materia che nell'ordinamento italiano è attribuita alla competenza legislativa dello Stato;

la Regione Emilia-Romagna ha pertanto più volte rappresentato nelle sedi competenti l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane.

Al riguardo si cita il documento concordato dalle Regioni nell'ambito della Conferenza delle regioni e delle province autonome del 25 marzo 2015 e il successivo documento approvato in data 20 aprile 2017 in cui si è condiviso che: *"(..) per sbloccare l'impasse che immobilizza l'intero settore turistico balneare occorre che prioritariamente sia affermata in sede europea la definizione di un regime transitorio di durata congrua con la tutela del legittimo affidamento che è stato dato sino al 2009 alle attività turistiche esistenti e con la messa a regime delle nuove procedure. Ancora non è stato dato di sapere perché a questo proposito paesi che concorrono con l'Italia nell'offerta turistica stiano beneficiando di proroghe (Spagna) o forme di preferenza in favore del concessionario uscente (Portogallo); analogamente, il riconoscimento della professionalità degli operatori del comparto turistico balneare e del valore commerciale delle imprese deve essere opportunamente valorizzato e motivato nel confronto con la*

Commissione Europea così come deve essere garantita la tutela dei lavoratori con la previsione di una clausola sociale (...)";

il precedente governo, dopo anni di proroghe, dichiarate peraltro illegittime e contrarie ai principi delle Direttiva Bolkestein, aveva avviato un percorso per dare soluzione al problema, attraverso una legge delega (disegno di legge C 4302) con l'obiettivo di approvare una riforma organica delle concessioni demaniali ad uso turistico ricreativo. Essa, pur con le caratteristiche di genericità connaturate ad una legge delega, conteneva alcuni significativi elementi di garanzia, riconoscimento e tutela dei concessionari, che avrebbero dovuto essere declinati e trovare compiutezza nei decreti attuativi.

Preso atto che

il disegno di legge sulla "Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo", approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 26 ottobre 2017, è decaduto in ragione della scadenza della legislatura.

Rilevato che

le diverse Leggi Regionali in materia ad oggi emanate sono state tutte impugnate dal Governo e che la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità (in sostanza per violazione della competenza statale della tutela della concorrenza e per contrasto con il diritto comunitario) delle leggi regionali in materia emanate dalla Regione Toscana e Regione Abruzzo.

Considerato che

più recentemente (il 12 gennaio 2018) il Consiglio dei Ministri ha impugnato le due leggi della Regione Liguria sulla "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e sulla "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative", approvate lo scorso novembre, che di fatto, in sostanza, proponevano una proroga indiscriminata delle concessioni.

Ritenuto che

sia imprescindibile sbloccare in tempi rapidi la situazione di incertezza in cui versa il settore balneare e che ha di fatto comportato una stasi negli investimenti degli operatori per la qualificazione delle strutture balneari, e ciò a danno dell'innovazione e di una maggiore qualificazione dell'offerta balneare a turisti e clienti, rischiando di impoverire l'attrattività generata nel nostro territorio da un settore così rilevante per l'economia regionale, che peraltro si è sempre connotato per innovatività e qualità dell'offerta.

Chiede alla Giunta regionale



di sollecitare il Governo, visti gli impegni presi dalle forze politiche che compongono la maggioranza in campagna elettorale, ad individuare in tempi brevi una soluzione definitiva della vicenda che, tutelando la peculiarità e la professionalità delle imprese balneari nonché gli investimenti effettuati, dia finalmente certezze al settore, evitando al contempo di incorrere in procedure di infrazione comunitaria;

di verificare, visto l'approssimarsi della scadenza del 2020, se esistono o meno i presupposti, introducendo il principio della clausola di cedevolezza, di approvare una norma regionale legittima che disciplini la materia.

Mirco Bagnari (Primo firmatario)

[Handwritten signatures and names in blue ink]
Mirco Bagnari (ZAPPATERA - PD)
Giacca Neri (BESSI PD)
Mona (MONA PD)
AS (CALVANO PD)
R.M. (ZOFFELI PD)
Maurizio Jelli (IOTTI - PD)
Valentina Rosonari (RAVANA PD)
Manuele Nantini (MONTINI, PD)
Sig. Rossi (MONTALCI - PD)